

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

20
sabato 11 marzo 2006

Unità L'U IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

La Nipote

WAFAH DUFOUR, NIPOTE DI BIN LADEN
SARÀ LA STAR DI UN REALITY AMERICANO

Chissà se si tratta della nuova frontiera del reality, in ogni caso è un'notte che la star di un nuovo reality show americano sarà Wafah Dufour. Celata dietro un cognome che ricorda caramelle e cioccolatini, infatti, Wafah è una nipote - una delle tante, ma comunque sempre parente - di Bin Laden. Cittadina americana, la giovane ha firmato un accordo con la produttrice Judith Regan, una che sa rimediare nei brodi familiari, visto che è anche creatrice del programma tv verità «Crescere Gotti», dove erano i nipotini del padrino newyorchese John Gotti a far da

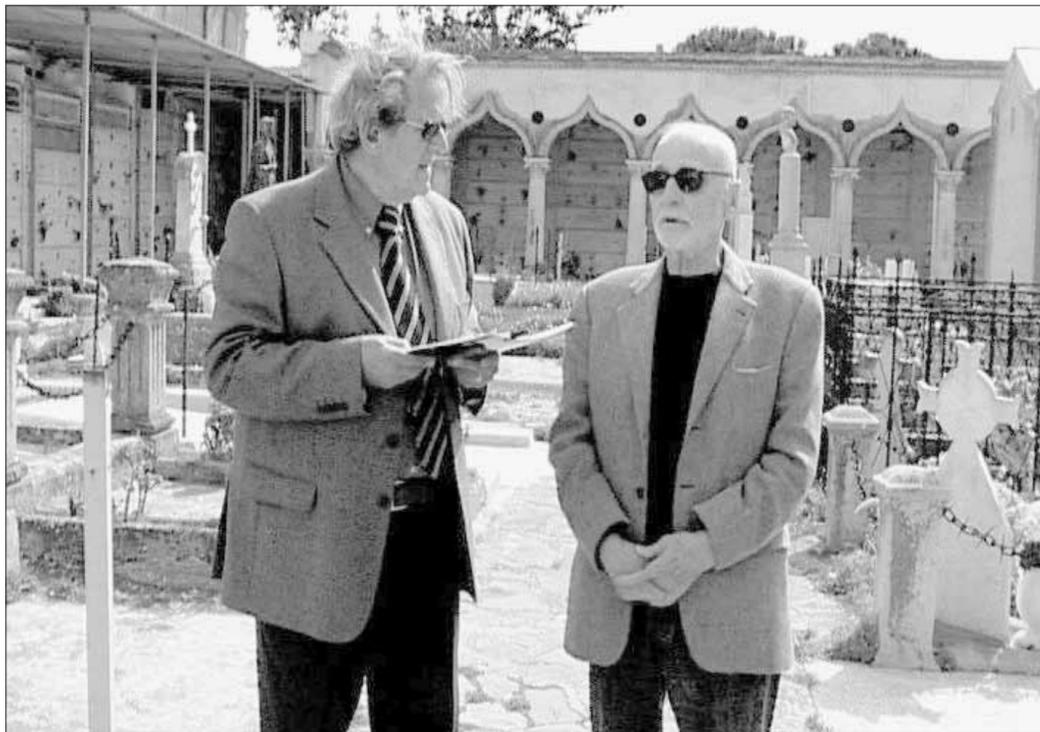


protagonisti. Wafah, tuttavia, non si presenta da nipotina del grande ricercato, bensì nutre da anni il sogno di fare la popstar. Ed è tanto lontana dal mondo di nonno Bin, che nel dicembre scorso ha posato senza burqa per la rivista per uomini GQ. «Wafah è una magnifica cantante, piena di talento» dice la Regan, «e come molte delle ragazze della sua età sogna di sfondare nel campo della musica». «Mi rendo conto» ha detto a sua volta l'aspirante cantante «che quando le persone sentono il mio nome hanno preconcetti, ma io sono nata in America e amo il mio paese. La musica è la mia vita ed è una lingua universale che tutti comprendono». Meno male, anche nella famiglia di Bin Laden c'è qualcuno che ha voglia di cantare e ballare in pace con il mondo.

Rossella Battisti

REGISTI Nella puntata dei «Migliori nani della nostra vita» di Cipri e Maresco stasera su La7 vedrete Mario Monicelli a zonzo per cimiteri e hotel palermitani. Senza salamelecchi: a 91 anni il regista toscano «detta» il suo epitaffio e non vuole una cosa seria

di Dario Zonta / Palermo



Gregorio Napoli, a sinistra, con Mario Monicelli in un cimitero palermitano per le riprese dei «Migliori nani della nostra vita»

CINEMA Lei ha attaccato Monicelli
L'Anac: «Via la Dall'Olio dai finanziamenti ai film»

Egredo signor Ministro, in una intervista recentemente rilasciata a un periodico nazionale, la signora Anselma Dall'Olio, da Lei nominata a far parte di una Commissione Ministeriale che decide sui finanziamenti pubblici al cinema italiano, si è lasciata andare ad affermazioni che avremmo ignorato se non fossero state pronunciate da chi svolge una funzione pubblica. Non intendiamo riferirci assolutamente alle preferenze estetiche espresse, che attonano a quella libertà di opinione che deve essere garantita a tutti, né al modo con cui sono state espresse che riguarda solo il buon gusto e l'intelligenza di ciascuno. Vogliamo invece evidenziare il momento in cui la neo-commissaria esemplifica i criteri cui si ispirerà nella sua azione: «Mi indigna pensare che lo Stato debba finanziare il cinema di un autore (Monicelli) che a Venezia, come presidente di giuria, non spese una parola per un film controcorrente come Buongiorno notte». Dunque, secondo la commissaria, il cinema andrebbe finanziato non sulla base di una attenta ed articolata valutazione del progetto di un autore, ma sulla base dell'analisi dei suoi comportamenti morali. Secondo le più rigide dottrine dell'intolleranza religiosa. Ora, poiché riteniamo di vivere ancora in uno Stato di diritto, pensiamo che dichiarazioni come quella in esame, oltre a denotare una esplicita inadeguatezza culturale, denuncino una evidente incompatibilità della persona con la funzione alla quale Lei, signor Ministro, l'ha chiamata. Sperando che ne tragga le conseguenze, Le inviamo i nostri saluti.

Associazione nazionale autori cinematografici

Monicelli: «Seppellitemi ridendo»

valzer sardonico con il tema della morte. Siamo stati fortunati testimoni di questo abbraccio trionfale che qui riportiamo seguendo, passo passo, le peregrinazioni funerarie di questo maestro solitario. E il primo epitaffio giunge all'uopo: non volle mai essere chiamato maestro. «I maestri - dice all'adulante Gregorio Napoli, personaggio culto de *I nostri nani* e stimato critico de *Il giornale di Sicilia* che lo presenta e interroga - sono quelli che stanno tutti i giorni a scuola per insegnare ai bambini come si mettono le stanghe per scrivere. Poi è troppo abusato e altisonante, sono tutti maestri.

«Scrivete: non volle essere chiamato maestro, non cedette mai a un'attrice, solo gli stronzi muoiono (e io vorrei farlo girando)»

Chiamami Mario!». Non volle mai essere chiamato maestro, non lesse mai *la Repubblica*, non acquistò mai un cellulare, non si innamorò mai... epitaffi veri e leggendari iniziano a volare nell'antro scuro degli studi della Tv Manzo, da dove Cipri e Maresco inventano quotidianamente il loro mondo. Altri ne verranno, occasionati dagli eventi di queste due giornate palermitane. S'è sparsa nel mentre la voce che Monicelli sia a Palermo per cercare comparse di bassa statura per il suo nuovo film *Le rose del deserto*, tratto dall'omonimo romanzo di Tobino, storia di un reparto della sanità nell'Africa settentrionale prima della disfatta di El Alamein. Ultra novantenne affronterà lo sfiancante caldo tunisino per otto settimane di lavorazione... «Voglio tornare nelle dune del deserto dove ero già stato militare, movimentato nel '40 e, prima, come aiuto di Genina per *Lo squadrone bianco*. È un film lungo e faticoso, ma voglio morire sulla scena», dice Monicelli. Ma poi memore di una contesa aperta ammette: «Anche se finché sarà in vita De Oliveira non mi darò pace. Ha cinque anni più di me e fa un film ogni anno, per giunta invitato in tutti i festival. Capite, sarò sempre secondo! Lo voglio morto! Sì, sono invidioso, ma a ragione».

Monicelli lancia i suoi strali comodamente seduto su di una poltrona di pelle nera. Dietro troneggia un malconcio banco di montaggio e alle spalle una cascata di pellicole logore. «Ma è vero - lo incalza Maresco - che ha trovato difficoltà a reperire i soldi?». Tatti Sanguineti, che in questa scenetta inventata «a braccioni» fino ad ora è rimasto immobile in una posa generale, ha uno scatto e ricorda che in un'intervista a Panorama la neo commissaria Anselma Dall'Olio in Ferrara ha additato il regista de *La grande guerra* come «anti-italiano» e che se fosse stato per lei non gli avrebbe dato un centesimo. «Ha detto "antitaliano" e "vecchio" - sottolinea Monicelli - e che sia vecchio, avendo 91 anni, non c'è dubbio». Ricerche d'archivio ci hanno chiarito l'acredine di Anselma Dall'Olio per Monicelli: lavorando nella produzione di un film di Monicelli, reduce da un'esperienza statunitense, veniva chiamata «Salma». Ennesimo lapsus funerario. Ma Monicelli non vuole parlare di «salme» giornalistiche... bensì della cattiva abitudine di esporre al «tocco» pubblico le salme di personaggi famosi. Ed essendo lui popolare, se ne preoccupa, lanciando un appello al sindaco della sua

città: «Io vorrei rivolgermi a Veltroni, che è una persona gentile e civile, e pregarlo di evitare quelle manifestazioni gigantesche che in passato sono state organizzate per personaggi come Togliatti o Berlinguer. Oppure, più modestamente, per Fellini, Mastroianni, Sordi. Salme esposte in Campidoglio e a Cinecittà con i carabinieri che regolano il flusso della gente che viene a curiosare. Insomma, vorrei che le cose fossero un tantino più modeste, e anche più divertenti, e qualcuno che potesse far sorridere le persone, senza la presenza di personaggi istituzionali. Ecco, via le istituzioni dai funerali». La voce fuori scena di Maresco tuona: «Meglio, dunque, sotto una duna nel deserto...», «...che sotto una lastra in Campidoglio», chiosa Monicelli.

Il caso vuole che la dichiarazione venga ripetuta alcune volte, interrotta fatalmente dalla «vitale» tosse broncopatica della cagnetta Luna e dal rumore di sciacquoni che corrono giù per le colonne sanitarie, in un misto di sacro e profano che solo i set di Cipri e Maresco possono garantire. Proprio quella dimensione che Monicelli cercava. La prima giornata si chiude con una cena nelle lussuose

e decadenti stanze del Grand Hotel De Palme, dove morì in circostanze misteriose il poeta Raymond Roussel (immortalato in un racconto da Sciascia), dove Wagner finì di comporre il *Parsifal* (ritratto di passaggio dal pennello di Manet), dove la mafia faceva i grandi summit negli anni cinquanta. Un cameriere porge un bicchiere con lo stelo alto a Monicelli, che subito si spazientisce per questa sciocca moda di bere il vino in siffatti calici. E chiede che s'aggiunga un nuovo epitaffio: «Non bevere mai da un calice con lo stelo». Poi per riportare le cose alla semplicità contadina annun-

«A Veltroni chiedo: per favore, niente salma in Campidoglio né istituzioni, vorrei cose più modeste e un tantino più divertenti»

CINEMA Polemica sui contributi statali alle pellicole. E questo governo litiga anche con gli industriali del settore
Beni culturali contro l'Anica: sui film non dite il vero

L'associazione degli industriali del cinema l'altro giorno ha tirato fuori i dati sul 2005 e, insieme alle cifre, ha criticato duramente il ministero per i beni e le attività culturali. Dicendo, tra le altre cose, che il numero di film che hanno visto il contributo statale è crollato. La replica è arrivata per bocca del direttore generale del cinema, Gaetano Blandini. Nel 2005, afferma in un comunicato il dirigente, il ministero ha finanziato 101 film (35 lungometraggi, 26 opere prime e seconde, 40 cortometraggi cui si aggiungono 15 finanziamenti per lo sviluppo di sceneggiature originali) per 73.975.000 euro. In sostanza Blandini, in una lettera-denuncia contestata all'Anica («con sorpresa e amarezza», di aver diffuso dati «non spiegati ed esposti in maniera per lo meno singolare». Così facendo, sostiene, «si vanificano gli sforzi contro i gravi tagli del 2006 e le richieste di reintegro dei fondi». Gravi

tagli, sia detto per inciso, decisi da questo governo, contro i quali il ministro Buttiglione ha in apparenza protestato, ma poi si è ben guardato dal dimettersi, come aveva annunciato, se il governo stesso non gli prestava il minimo ascolto (e non lo ha affatto ascoltato). Blandini, sempre sul 2005, fornisce cifre (non contemplate dall'Anica) sui contributi automatici sugli incassi (20 milioni di euro) e quelle sui contributi automatici per distribuire film di interesse culturale (4 milioni di euro). Il «suo» totale 2005 è quindi di oltre 97 milioni di euro rispetto ai 22 milioni segnalati dall'Anica che, secondo Blandini, anziché i contributi stanziati in quell'anno ha preso in considerazione solo quelli erogati (non necessariamente nel 2005) a film realizzati nell'anno passato. «La somma (97 milioni) - dice Blandini - è importante anche per il blocco del finanziamento nel 2004 ed è purtroppo lonta-

nissima da quello che riusciremo a mettere a disposizione nel 2006: gli effetti negativi di questi tagli rischiamo di scontrarli nel 2007 e nel 2008». Dei film finanziati nel 2005 «solo uno - continua Blandini - è già uscito in sala nello stesso 2005 (*I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza) e tra i tanti altri abbiamo finanziato anche *La notte prima degli esami* di Brizzi». E sempre contro l'Anica: «Il nostro cinema piace sempre di più agli italiani, nonostante il modesto contributo delle televisioni e nonostante sia risultato poco più che modesto il progetto speciale 2005 di prolungamento della stagione estiva, che ha avuto un contributo di 800.000 euro e che dall'Anica è stato gestito». L'Anica se vorrà replicherà però c'è un'altra domanda: com'è che anche nel settore del cinema questo governo è riuscito a far arrabbiare tutti, l'industria compresa? Anche l'Anica è piena di comunisti?

CINEMA I motociclisti spunto di un film
Hell's Angels contro la Disney: ci copiano

I motociclisti «cattivi» sono furiosi con la Disney. La casa di Topolino sta preparando un film su un gruppo di amici di mezz'età che scoprono la loro passione per moto, borchie e giubbotti di cuoio. L'idea non è piaciuta agli Hell's Angels, i celebri bikers americani, il cui nome verrà abbondantemente usato nel film: un club che li riunisce ha deciso di portare in tribunale i produttori di Hollywood. Il primo ciak di *Wild Hogs*, con Tim Allen, John Travolta e Martin Lawrence sarà ad aprile. Ma i produttori della Disney hanno già avviato la promozione del film, definendolo una commedia «su un gruppo di aspiranti bikers che vanno in cerca di avventure sulle grandi strade, dove finiscono per incontrare i seguaci di Hell's Angels». Di qui la causa degli Hell's Angels: secondo loro, i produttori hanno violato il loro marchio registrato e sfruttato i loro indumenti tipici, senza chiedere autorizzazioni.